Modern Italy
Vol. 16, No. 3, August 2011, 403–406

Routledge
Taylor & Francis Group

Italian Summaries

Flavia Marcello: Mussolini e l'idealizzazione dell'impero: la Mostra Augustea della Romanità

La Mostra Augustea della Romanità (MAR), tenutasi nel Palazzo delle Esposizioni di Roma tra il 1937 e il 1938, è un esempio del rapporto complesso fra estetica, rito e sacralizzazione durante il periodo fascista. La mostra è qui analizzata dal punto di vista del suo spazio architettonico, considerato in modo stratificato come esperienza passiva, come agente nella ''rimappatura'' della memoria e come mediatrice fra l'intenzione e la ricezione, con caratteristiche sia fisiche che mentali.

Gli spazi della mostra, le dimensioni relative, la loro sequenza e disposizione assiale riguardo alla pianta del palazzo, agivano con forza nel comunicare gli obiettivi politici e sociali del regime. La Mostra Augustea va quindi considerata una forma di rappresentazione storica, in cui il programma narrativo si svolgeva lungo una serie di spazi orchestrati, con il fine di creare e rafforzare un'identità politica fascista.

L'idea di Roma assumeva caratteristiche materiali per i visitatori tramite un 'effetto di riconoscimento', presentando la romanità come specchio collettivo in cui vedere un'immagine del proprio volto sociale. Secondo i suoi curatori, si forgiava così una connessione attiva fra il passato romano e il presente fascista con i rispettivi autori e capi, Augusto e Mussolini, oltre che fra l'individuo e la società.

La MAR dimostrava anche quanto fosse prevalente il culto del duce e il ruolo che questo svolgeva nel mantenere alti i livelli di consenso. Con l'attenzione mirata ad un punto di vista specifico del mondo romano, la MAR era un evento effimero che agiva come giustificazione teleologica, sia per l'avvento del fascismo che per la sua presunta permanenza. Allo stesso tempo si presentava come documento unico, archeologico, scientifico e didattico del mondo romano.

Alessandra Antola: Ghitta Carell e la fotografia professionale italian negli anni trenta

Il tema dell'articolo e' la rappresentazione fotografica del potere durante gli anni Trenta in Italia nel contesto della crescente comunicazione di massa. In particolare si prende in esame l'opera di una fotografa, Ghitta Carell, molto nota in quegli anni per aver ritratto tutti i personaggi che contavano e legati al mondo dell'aristocrazia e della politica, incluso il Duce. L'aura mitologica del dittatore era cresciuta a ritmo esponenziale dagli anni Venti e il suo volto, grazie all'intensa riproduzione e capillare distribuzione delle immagini, era visibile ovunque. Abilissima negli artifici tecnici (luci e ritocchi), attingeva alle convenzioni della tradizione pittorica, pur non ignorando completamente il gusto con cui si fotografavano i divi del cinema. Nonostante non fosse direttamente coinvolta con il regime, i suoi ritratti aderiscono al desiderio della nuova classe emergente di piacere e

ISSN 1353–2944 print/ISSN 1469–9877 online
© 2011 Association for the Study of Modern Italy
DOI: 10.1080/13532944.2011.587258
http://www.informaworld.com

https://doi.org/10.1080/13532944.2011.587258 Published online by Cambridge University Press

riscuotere consenso. La sua opera è importante in quanto illustra l'estetica relativa al culto della personalità attraverso cui il duce, il suo soggetto più importante, costruisce la propria immagine. Complice del culto del duce, Carell rappresenta aspetti della persona di Mussolini ignorati da altri fotografi.

Matteo Pretelli: L'istruzione nelle colonie italiane fra le due guerre

Il Fascismo considerava l'istruzione un elemento chiave per 'fare gli italiani' sia in patria che nelle colonie. Le scuole per gli italiani e per le popolazioni indigene dell'Africa erano una parte fondamentale di tale progetto. Uno dei motivi per cui venivano create queste istituzioni scolastiche era convincere i giovani italiani del loro ruolo di colonizzatori e di forieri di un'idea di 'civilizzazione italiana'. Alle scuole, pensate per una fascia della popolazione locale, poteva accedere un numero ristretto di africani che riceveva un'istruzione volta a rinforzare il loro ruolo di esseri inferiori nonché destinatari di un'idea di ''civilizzazione italiana'' superiore. L'articolo analizza il ruolo delle scuole istituite nelle colonie sia per gli italiani che per gli africani. Verrà inoltre analizzato l'uso della politica, della propaganda e della didattica. Nell'articolo si prendono altresì in esame gli elementi di continuità e rottura con il periodo pre-fascista e la radicalizzazione di politiche di insegnamento razziste in seguito alla proclamazione dell'impero.

Elisabetta Cassina Wolff: Il significato e il ruolo dei concetti di democrazia e corporativismo nell'ideologia neofascista, 1945-1953

Mentre la politica del partito neo-fascista Movimento Sociale Italiano nell'Italia del secondo dopoguerra fu caratterizzata da un atteggiamento cauto e da una tendenza a manovre tattiche e a compromessi, una sezione della stampa italiana trattò in modo più diretto il tema della dittatura fascista (Fascismo) e il tema del fascismo quale fenomeno politico di natura sovranazionale (fascismo). Un intenso dibattito prese forma immediatamente dopo la morte di Mussolini; gli italiani che simpatizzavano con le idee fasciste si opposero ideologicamente alla costruzione della nuova Italia repubblicana e le loro opinioni trovarono piena e libera espressione sia su quotidiani sia su riviste. Il neo-fascismo in Italia si manifestò sotto forma di tre correnti ideologiche (di sinistra, di centro moderata e di destra). Questo articolo intende analizzare diverse interpretazioni dei concetti di democrazia e corporativismo provenienti dagli ambienti rimasti fedeli al fascismo. Quali fonti primarie si è scelto un ampio numero di articoli pubblicati nel periodo 1945-1953.

Jo-Ann Duggan and Enza Gandolfo: Other Spaces: emigrazione, oggetti e archivi

Other Spaces è un progetto congiunto che si avvale di diverse forme d'arte creativa. Esso esplora le espressioni visive e materiali dell'identità culturale, prestando particolare attenzione alle collezioni museali. Grazie allo speciale connubio di fotografia e scrittura creativa, il progetto mira a fornire un'attenta analisi visiva, emotiva ed intellettuale delle diverse narrative culturali che compongono il tessuto sociale dell'Australia. Il progetto analizza come gli emigrati e i rifugiati sono riusciti ad esprimere la loro identità culturale attraverso oggetti portati con sé in Australia. Oltre al valore affettivo, molti di questi

https://doi.org/10.1080/13532944.2011.587258 Published online by Cambridge University Press

oggetti hanno un significato culturale, storico e religioso. Alcuni sono oggetti di uso quotidiano che assumono una forte valenza evocativa e simboleggiano dunque il rapporto tra cultura e identità, tra i paesi d'origine e l'Australia, che rappresenta ora la loro attuale casa.

Gianni Piazza: Le Sinistre Nei Conflitti Locali 'Transterritoriali' in Italia

In Italia negli ultimi anni sono esplosi numerosi conflitti relativi all'uso del territorio localmente non voluto (Lulu). Alcuni di questi hanno assunto una dimensione politica che va oltre quella locale divenendo ''transterritoriali'', poiché le mobilitazioni che li attivano si sono estese oltre il territorio di origine collegandosi ad altre simili. In questo articolo viene analizzato il ruolo che le diverse sinistre – moderata, radicale, antagonista – hanno svolto, a livello locale e nazionale, in questi conflitti, attraverso la ricostruzione di quattro mobilitazioni No Lulu: quelle contro la Tav in Val di Susa, il Ponte sullo Stretto, l'ampliamento della Base Usa a Vicenza (Dal Molin) e la realizzazione di una discarica nel quartiere di Chiaiano a Napoli. La comparazione dei casi analizzati dimostra che le variabili individuate dallo schema analitico che fa riferimento alla struttura delle opportunità politiche (POS) non spiegano compiutamente il ruolo delle sinistre. Altri fattori hanno invece maggiore capacità esplicativa: i processi di policy che generano i conflitti Lulu da cui emergono la frattura centro/periferia rielaborata (democrazia rappresentativa nazionale *vs*. democrazia partecipativa locale) ed un nuovo cleavage (crescita-sviluppo economico *vs*. altro modello di sviluppo), che a loro volta determinano le divisioni tra le diverse sinistre, sia a livello nazionale che locale, e i mutamenti nel sistema partitico italiano.

Francesca Degiuli: Una vita di lavoro: Il fenomeno badanti in Italia

In questo articolo si analizza come molte donne immigrate in Italia diventano badanti. Si tratta di donne provenienti da ogni angolo del mondo e con profili diversi dal punto di vista sociale, istruttivo e lavorativo. L'articolo studia il modo in cui le badanti vengono create attraverso strutture linguistiche e rituali quotidiani imposti a diversi livelli: dallo stato ai datori di lavoro, dai mediatori culturali alle badanti stesse. La figura della badante ha una duplice funzione: da un lato vengono soddisfatte le sigenze di uno stato sociale che altrimenti dovrebbe ristrutturarsi radicalmente per fornire servizi di qualità agli anziani; dall'altro si viene in aiuto ai famigliari, molto spesso donne, che altrimenti crollerebbero sotto il peso della fatica derivante dall'assistenza prolungata ad un anziano.

Fabio Truzolillo: 'Ndrangheta: lo stato della ricerca storiografica

L'articolo si propone di indagare lo stato delle ricerche esistenti sulla criminalità organizzata calabrese nota, oggi, con il nome di 'Ndrangheta e, operando un costante confronto con la storiografia sulla Mafia siciliana, intende porre quesiti e sviluppare ipotesi di studio e riflessione, anche alla luce di uno spoglio preliminare di alcune fonti documentarie. L'immagine classica della 'Ndrangheta è quella di una criminalità legata ai valori tradizionali del mondo agropastorale calabrese. Il primo capitolo discute proprio questo aspetto. Viene suggerita la possibilità che l'intreccio 'Ndrangheta-società

https://doi.org/10.1080/13532944.2011.587258 Published online by Cambridge University Press

tradizionale sia più complesso rispetto ad un rapporto di tipo identificativo, e che esso risponda a strumentali motivazioni criminali, quali legittimazione e controllo sociale. Nel secondo capitolo, la vicenda di Giuseppe Musolino, un ''brigante'' vissuto tra fine '800 ed inizio '900 e probabilmente affiliato alla mala-vita, offre spunti che vanno in questa direzione. La questione viene indirettamente problematizzata ancora spostando l'analisi dagli elementi valoriali alle caratteristiche socio-economiche della Picciotteria. Si riflette sulle motivazioni del suo successo, sul parassitismo economico esercitato attraverso posizioni di intermediazione sociale, sull'esistenza di strutture formali diverse dai tradizionali vincoli parentali e comunitari. L'ultimo capitolo si concentra sul rapporto Ndrangheta-politica nel secondo dopoguerra. Viene evidenziata la carenza di ricerche specifiche per il periodo tra la seconda guerra mondiale e gli anni '70 e contestualmente vengono offerti spunti di riflessione sul tipo di penetrazione politica della criminalità, sul rapporto con i partiti a livello locale e sulle chiavi di lettura del fenomeno criminale ad opera degli stessi partiti politici.

https://doi.org/10.1080/13532944.2011.587258 Published online by Cambridge University Press